

afferma la necessità che sia promossa la più larga ripresa dell'attività edilizia essenzialmente con questi mezzi:

1°) abolizione di ogni dazio governativo d'entrata sulle materie prime edilizie, avuto riguardo anche al materiale di ferro e di legno, che tanta parte ha nelle costruzioni;

2°) politica ferroviaria la quale, mediante una oculata organizzazione del servizio ed un saggio giuoco di tariffe, permetta ai materiali lontani ed inutilizzati d'influire sopra la speculazione privata;

3°) intervento coraggioso nelle delittuose organizzazioni industriali e commerciali, che, mediante la formazione di *trust* od altri mezzi, lottano tuttora per mantenere alti i prezzi ed alti i dividendi;

4°) organizzazione finanziaria adeguata, perchè parte dei capitali, che la crisi ha inutilizzato, possano affluire con sicurezza nell'attività edilizia, che presenta particolari garanzie al denaro investito;

5°) ammortamento da parte dello Stato di una parte sufficiente del costo attuale delle costruzioni, a favore delle istituzioni di pubblico interesse e non speculatrici, che hanno provvisto e provvedono alle costruzioni di case, in modo da creare una massa cospicua di abitazioni a prezzo limitato da opporre alle vecchie costruzioni, al momento del ritorno alla libertà della contrattazione privata;

6°) istituzione di una tassa sui rami superflui e di lusso perchè, almeno in parte, le abitazioni comode e ricche provvedano alla soluzione di un problema che angustia i ceti poveri e medi, sia dal lato finanziario che dal lato igienico e morale ».

Non essendo presente l'onorevole proponente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bosi, sottoscritto anche dall'onorevole Cavina, così concepito:

« La Camera, convinta che la proroga delle disdette agricole; in massima parte dovute a rappresaglia da parte dei padroni verso i contadini che mercè la forza dell'organizzazione conquistarono un miglioramento dei medioevali patti colonici, costituisca un atto di equità e di giustizia che contribuisce alla pacificazione degli animi dei lavoratori della terra e giova alla produzione agraria, invita il Governo a concederla con apposito decreto ».

BOSI. Dichiaro al Governo che, nella speranza che il Ministero di agricoltura voglia usare della facoltà concessa dalla legge

7 aprile e voglia estendere la proroga dei contratti agrari al massimo numero di contadini, facendo così atto di vera pacificazione, ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Martini, sottoscritto anche dall'onorevole Cavazzoni, così concepito:

« La Camera, convinta che l'amnistia in rapporto alle avvenute agitazioni agrarie risponda al concorde desiderio di pacificazione sociale;

confida che il Governo proporrà adeguati provvedimenti ».

CAVAZZONI. Le dichiarazioni del Governo a proposito dell'ordine del giorno che il collega Martini ed io abbiamo presentato sono di sufficiente affidamento, e noi confidiamo che non tarderà un provvedimento, doveroso oltre e giusto, che saprà ridare la serenità a molte delle famiglie dei nostri contadini italiani. Ritiro pertanto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Gronchi, sottoscritto anche dall'onorevole Cavazzoni, così concepito:

« La Camera, ritiene che i gravissimi problemi relativi alla crisi economica ed industriale ed alla conseguente disoccupazione debbano essere dal Governo affrontati e risolti con la massima urgenza secondo questi criteri fondamentali:

a) con provvedimenti atti ad aiutare le sane forze economiche del Paese nel superare il difficile momento attuale e nel loro successivo sviluppo;

b) con un programma di lavori pubblici, organico ed adeguato nella concezione e nei mezzi, che risponda a reali interessi delle varie regioni mettendone in valore la capacità produttiva, e costituisca così una efficace tempestiva preparazione a fronteggiare la crescente disoccupazione che già si annunzia vasta e temibile anche nel campo dell'agricoltura ».

GRONCHI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Uberti, sottoscritto anche dagli onorevoli Curti, Merizzi, Zaccone, Bubbio, Farioli, Bacci, Tupini, Jacini, Farina, Negretti, Pecoraro, così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle assicurazioni date dal capo del Governo circa una equa revisione del regime fiscale straordinario, in rapporto alle condizioni dell'attuale crisi economica, rilevando come la